

PROCESSO VERBALE
DELLA DISTRIBUZIONE DEI PREMI
SEGUITA
NEL LICÈO DI VICENZA

Ai 2 Settembre 1813

CON DUE DISCORSI ANALOGHI



Vicenza
Tipografia Paroni

Processo Verbale
della distribuzione dei premj



Vicenza 2 Settembre 1813

All' oggetto di procedere alla distribuzione de' premj agli allievi più distinti di questo Liceo il Sig. Cavaliere Magenta, Barone del Regno, Prefetto del dipartimento del Bacchiglione accompagnato dalli Signori Consiglieri e dal Capo della Sezione III. di Prefettura, in mancanza del sig. Segretario Generale; il Sig. Cavaliere Anguissola, Barone del Regno e Podestà di Vicenza, accompagnato dalli Signori Savj Municipali, colle altre autorità civili militari ed ecclesiastiche del dipartimento, sonosi radunati nell' Aula del R. Liceo, ove trovarono raccolti li Signori Reggente, Professori e gli allievi del Liceo, ed i Signori Rettore, Maestri ed i convittori del Collegio annessi unitamente a molte colte persone espressamente invitate.

Il Sig. Reggente apre la funzione colla lettura di un discorso (N. 1.) analogo all' oggetto.

Dopo tale lettura il Capo Sezione legge il Trasunto degli atti corsi per la destinazione de' premj, e contemporaneamente dal Sig. Prefetto se ne fa la distribuzione ai premiati nel modo seguente:

Premj del primo anno

CATTEDRA DI STORIA, GEOGRAFIA
E PRINCIPI GENERALI
SULLE BELLE ARTI

Primo Premio

Sig. ANGUISSOLA VINCENZO ANTONIO

Primo Accessit

Sig. TONINI GIUSEPPE

Secondo Accessit

Sig. PANIZZA BARTOLOMEO

CATTEDRA DI FISICA

Primo Premio

Sig. SBARDELA GAETANO

Secondo Premio

Sig. MALACARNE ANTONIO

CATTEDRA DI LOGICA E MORALE

Primo Premio

Sig. MERLO GIOVANNI

Secondo Premio

Sig. FABRIS GIACOMO

Primo Accessit

Sig. MILANI LUIGI

Secondo Accessit

Sig. BAGGIO SANTE



CATTEDRA DI ELEMENTI DI GEOMETRIA
ED ALGEBRA

Primo Premio

Sig. MALACARNE ANTONIO

Secondo Premio

Sig. BAGGIO SANTE

Primo Accessit

Sig. MERLO GIOVANNI

Secondo Accessit

Sig. TONINI GIUSEPPE



CATTEDRA DEI PRINCIPI E PRATICA
DEL DISEGNO

Primo Premio

Sig. BAGGIO SANTE

Secondo Premio

Sig. MILANI LUIGI



Premj del secondo anno

CATTEDRA D'ISTITUZIONI CIVILI

Primo Premio

Sig. GALVANI NICOLA

Secondo Premio

Sig. SBARDELA GAETANO

Accessit

Sig. ANTI FLAMINIO

**CATTEDRA DEGLI ELEMENTI
DELLE SCIENZE NATURALI**

Primo Premio

Sig. TOGNATO CARLO

Secondo Premio

Sig. DOTTO DE DAULI GIO: BATTISTA

Terzo Premio

Sig. CEOLONI ANTONIO

Accessit

Sig. BENINI LUIGI

Convittore del Collegio annesso al Licòo

CATTEDRA DE' PRINCIPI E PRATICA
DEL DISEGNO

Primo Premio

Sig. TOMMASI GIROLAMO

Secondo Premio

Sig. BENINI LUIGI

Altro Secondo Premio

Sig. CEOLONI ANTONIO

Grandi Premj

Sig. GALVANI NICOLA

Sig. TOMMASI GIROLAMO

Sig. BENINI LUIGI

} *suddetti*

Ai decorati dei grandi premj fu anche consegnata una copia per cadauno del Processo Verbale della distribuzione dei premj seguita nella Capitale del Regno nella festa 15. Agosto di quest'anno, onde rimanga presso de' medesimi un documento dell'onore conseguito.

Finalmente il Signor Prefetto pronunzia l'altro discorso (N. 2) analogo alla funzione col quale resta chiusa.

SOTTOSCRITTI

<i>Vincenzo Antonio An-</i>	<i>Santo Baggio</i>
<i>guissola</i>	<i>Nicola Galvani</i>
<i>Giuseppe Tonini</i>	<i>Flaminio Anti</i>
<i>Bartolommeo Panizza</i>	<i>Carlo Tognato</i>
<i>Gaetano Sbardella</i>	<i>Gio: Battista Dotto</i>
<i>Antonio Malacarne</i>	<i>de Dauli</i>
<i>Giovanni Merlo</i>	<i>Cirolamo Tommasi</i>
<i>Giacomo Fabris</i>	<i>Luigi Benini</i>
<i>Luigi Milani</i>	<i>Antonio Ceoloni</i>

Il Reggente del Liceo

RIGATO

I Professori

BENI
MAGAROTTO
MENEGHELLI
MANTOVANI
BONVICINI

L' assistente alla Cattedra delle Scienze naturali

SILVESTRI

IL PREFETTO

M A G E N T A

Il Capo della Sez. III. di Prefettura
B. DALMASO

N. 1.



DISCORSO

DEL SIGNOR

REGGENTE

Tre di que' sette gran premj destinati dalla Sovrana Munificenza a distribuirsi fra i ventisei Licèi del Regno a que' giovani alunni, i quali nel triplice arringo di scienze, lettere, ed arti ottennero sugli altri il primato per giudizio di quella imparziale Commissione di dotti trascelti nel primo corpo scientifico del Regno, a cui l'ottimo nostro Principe affidò l'incarico di aggiudicare: tre di que' sette gran premj pubblicamente compartiti a tre alunni di questo R. Licèo rendono la presente celebriù fausta più dell'usato e solenne, accrescono la estimazione, e la gloria a Vicenza sempre ferace di sagacissimi ingegni, e conspargon d'insolito giubilo i volti de' suoi concittadini.

Giovani valorosi, che siete l'oggetto di tanta letizia e di sì nobil trionfo, ecco il giorno delle vostre glorie già da voi sospirato con sì fervidi voti. Se di lentezza forse accusaste l'astro benefico dispensator della sua luce, vedetelo oggi risorto su voi più splendido, e per voi più onorato che non nel passato corso degli ancor verdi vostri anni. A far più bello e più lucente questo giorno dei vostri onori, più chiaro questo luogo destinato ad encomiare, ed a premiare gli utili ingegni, mosse festoso più che altre volte dal grave suo incarico l'egregio nostro Prefetto, che, accompagnato da' suoi Consiglieri, è qui venuto ad applaudere ai vostri talenti e alle studiose vostre sollecitudini, a coronare il merito in nome dell'Augusto Sovrano, e ad animarvi vie maggiormente con

la soavità, e robustezza della sua singolare facondia, onde sostenervi da prodi nelle nobili intraprese carriere. Ad avvalorare le vostre laudi anche i Sigg. Presidenti, Regio Procuratore, Giudici di questa Corte hanno oggi deposte, e rimesse in mano ad Astrèa le lanci, e qui sono accorsi a ricrearvi con la serena gravità del loro aspetto. Qui pure a tal fine mirate il Signor Cavalier Barone Podestà unito ai Signori Savj Municipali, il quale sopra tutti giocondo dell'odierno onor patrio sembra voler presentarvi Egli stesso in atto di ammirazione ai vostri concittadini, chiamandoli a parte della vostra gloria, come di gloria a tutti essi comune. Quanti motivi per voi di piena allegrezza! Quanti oggetti di compiacenza purissima! Quanti eccitamenti a intraprese più faticose e più grandi! Nel volto ai vostri Professori campeggia visibilmente il contento nel vedere per voi coronate di successo sì fausto le instancabili loro cure; intanto che gli altri personaggi per virtù, e per sapere più distinti di questa Città, qui raccolti, onde alternare coi loro plausi il festevole musicale concerto, vanno con la ilarità de'lor sembianti, con la bramosia degli sguardi, e con la commozione degli animi affettuosi cercando le sembianze, e la conoscenza di quelli tra voi, i cui nomi da Minerva scolpiti in oro, nella seduta solenne della capitale del Regno furono proclamati ad accompagnare il lietissimo festeggiamento del giorno natalizio ed onomastico dell' Augusto Sovrano.

Ed ecco, spettatori ornatissimi, che io ve gli addito dirimpetto a noi, e circondati da' loro condiscipoli. Sia primo il Sig. *Nicola Galvani* che nelle istituzioni civili meritò il primo onore, e la corona ottenne del grande premio per singolare prespicacia di mente, non meno che per venustà fra noi sì rara di scrivere nella lingua del lazio; e per cui le nostre laudi e congratulazioni debbon essere divise con l'accuratissimo Professore Sig. Beni, che colle

sue dotte istruzioni lo guidò al conseguimento della palma. Se nel fior della sua giovinezza diè sì gran saggio d'ingegno e di facondia, non potrà andar vota la comune speranza di veder un dì il Sig. *Galvani* maturo e ricco in questa scienza emulare con valore o sui rostri que'due patrij e larghi fiumi di vittoriosa eloquenza Vecchia e Cordellina, o nei tribunali que'due pur patrij famosi giureconsulti Paccio e Porto giudici integerrimi e celebratissimi. Gli altri che allato siedono al Signor *Galvani* sono i Signori *Girolamo Tommasi* e *Luigi Benini*, a' quali destinati furono due grandi premj nell'arte nobile ed elegaute del disegno. Di questi perchè miei discepoli e cari allievi io mi astengo, o Signori, dal farvene i dovuti elogj per timore di non espormi alla taccia di lodator soverchio o interessato. A voi dirò solo, o miei valorosi discepoli, che del mio amore quasi paterno per voi, del mio zelo sincero nell'istruirvi altro io non vi chiedo in ricompensa che la sola vostra costante perseveranza nell'avauzarvi sempre più in quest'arte, ch'è la prima sorgente dei nostri agj e de' nostri piaceri. Non vi lasciate giammai vincere da certe pratiche false, che coll'illusione della facilità vi farebbero perdere l'acquistata esattezza. Risovvengavi spesso che la semplicità e la giustezza v'han fatto ottenere il premio distinto, da che i vostri disegni non ebbero lenocinio alcuno ed erano delinanti soltanto ad amatita. Oltre il premio onorevolissimo, *Vicenza*, sì rinomata per architetti famosi e per sontuose fabbriche elegantissime, vi è anch'essa di eccitamento e di scuola a maggiori studj in quest'arte. Essa richiamandovi al caldo pensiero e al fervido animo la memoria de' suoi Palladj, de' suoi Scamozzi, de' suoi Calde-rari, e sotto gli occhi mettendovi le opere loro, e all'attenta studiosa considerazione richiamandovi de' loro disegni, v'invita a prenderli a vostri modelli,

a farli sotto nuove forme rivivere, e ad arricchire vie maggiormente un giorno con pellegrini lavori del vostro genio le sue contrade, i suoi dintorni, ed abbellirne anche gli altri più cospicui luoghi d'Italia.

Poco mancò, o Signori, che a questi tre Alunni un altro di questo nostro Liceo non si aggiugnasse fregiato dal grande premio nella Chimica scienza in *Carlo Tognato*, il quale è da riputarsi giunto felicemente alla meta, e niente men vittorioso di chi ne colse la palma, il che quasi equivale al conseguimento del premio stesso, e reca onore uguale siccome all'eccellente ingegno di lui, così alla perizia del Sig. Silvestri Supplente di Chimica, che a correrne l'arringo lo addottrinò lodevolmente.

Con esempj sì luminosi di applicazione, di assiduità, di merito negli studj, che vi presentano innanzi agli occhi questi Alunni gloriosi pei grandi premj, voi, o giovani di primo anno, riceverete quelli che vi siete meritati ciascuno nella vostra classe per il profitto e la diligenza negli scolastici vostri esercizj. Questi piccoli premj ugualmente che quelli di menzione onorevole, di che v'hanno aggiudicati meritevoli gl'imparziali Signori Professori vostri, che con tanta premura, e con tanto zelo nelle scienze vi ammaestrarono e nelle lettere; e le testimonianze dei vostri progressi e de' lodevoli vostri sforzi, che essi con ingenuo parere hanno deposte, e che tosto si leggeranno, risvegliano il vostro ardore, e infiammano la vostra emulazione ad aspirare e giugnere a conseguirne i maggiori. Quest'è lo scopo principalissimo propostosi con saggio provvedimento dalla Munificenza Sovrana nella celebrità di questo giorno per voi solenne.

Tutti poi giubilanti recatevi al seno de' vostri genitori fortunati, rallegratene le famiglie, chiamatene a parte de' vostri onori i congiunti e gli amici, e guardatevi dal mai intorbidare la loro gioja per le

corone conseguite dai vostri ingegni e da' vostri studj con la irregolarità di un riprensibile costume.

Il vanto singolarissimo di questa così illustre Città che oggi per voi trionfante si mostra di aver nelle scienze e nelle arti meritato ella sola quasi una metà di que' gran premj, che potean dividersi fra tutti i Licèi del Regno, sia nobilitato in avvenire da una corona acquistata pure nel vivace arringo delle lettere. Così parecchi tra voi, compito il corso degli studj preparatorj nel Licèò, passando alle Università, partite da esse ricchi di cognizioni acquistate in ogni ramo di scienze, di arti e di lettere per modo, che possiate accrescere la patria gloria col far rivivere anche i suoi Trissini ed i suoi Checcozzi; e far vedere a tutta l'Europa, che se l'Italo valor non fu mai spento, ora sotto gli auspicj del Sovrano Munificentissimo più che mai si riaccende, ed infiammasi.

N. 2.



DISCORSO

DEL SIGNOR CAVALIERE BARONE

PREFETTO


~~~~~

**F**u già detto da taluno, che moltiplicando, come si fa oggidì, gli stabilimenti di pubblica istruzione, se il numero scemasi degl' ignoranti non aumentasi in proporzione quello dei dotti: ciò desunendo da quella legge fisica, la quale stabilisce che quanto si acquista in superficie, tanto si perde in solidità. A corroborare siffatta opinione si deduce in esempio, che appunto da che furono dischiuse a tutto il mondo le fonti del sapere, bensì crebbe quasi a dismisura il numero degli Uomini istruiti, ma cessarono dal comparire quei grandi luminari della letteratura, che nei secoli andati illustrarono principalmente la nostra bella Italia in ogni genere di arti di lettere, e di scienze. Ed ove trovansi, domandano essi, da poi che tante Università, tanti Licei, tante Accademie, tanti Collegj furono aperti alla istruzione della gioventù, ove trovansi presentemente un Dante, un Ariosto, un Michel'Angiolo, un Palladio, un Raffaello, un Tiziano, un Macchiavello, un Galileo?

Questo specioso ragionamento, Giovani diletissimi, se mai lo sentiste, non vi faccia perdere di coraggio, e non rallenti l'ardor vostro per gli studj. Sono già parecchi anni che il genio di apprendere, e d'istruirsi si è generalmente diffuso in Italia, e con tutto ciò, per tacere di molti, posso citarvi tre nostri contemporanei, che da se soli basterebbero per dar nome alla nostra età: *Alessandro Volta*, *Vincenzo Monti*, ed *Antonio Canova*. Che se poi questo genio si è maggiormente dilatato, da che il

governo nostro ha di molto accresciuti gli stabilimenti di pubblica istruzione, questo cangiamento è ancor di troppo recente perchè veder se ne possano i frutti già maturi.

D'altronde quai vantaggi non derivano alla società dall'aver generalizzata la istruzione in tutte le classi del popolo? Non è consolante per la classe povera il trovarsi istruita nella calligrafia, e negli elementi della grammatica? Non è utile per la classe media il potersi agevolmente iniiziare nel santuario di tutte le cognizioni? Non è decoroso per la classe più agiata il togliere la persuasione dominante, che il casato cioè, i titoli e le dovizie potessero tener luogo di educazione e di dottrina?

Ma il vantaggio maggiore che dalla molteplicità di siffatte istituzioni si riporta, e che deve certamente più d'ogni altra cosa confluire ad accrescere col tempo il numero dei grandi uomini, è quello, che non ho per anco accennato, ma che si manifesta a chiunque vi porta la più leggier attenzione. Giovanetti sortiti dalle varie classi dei cittadini, che in copioso numero trovansi ogni dì a mutuo contatto, che si veggono, si osservano e si giudicano a vicenda, non ponno a meno di non sentirsi alcuna volta colpiti dalla quasi elettrica scintilla dell'emulazione, di quella nobile invidia, che si prepotentemente investe i caldi animi giovanili e che gli spinge ad eguagliare se non a vincere gli sforzi dei trionfanti compagni. Lasciate pure che l'erudito, e paziente Pedagogo cerchi tutte le vie per bene ammaestrare l'unico suo alunno nel silenzio di un gabinetto, ma non sia mai che il suo alunno, ignaro persino che da altri giovani della sua età veruna cosa si apprenda, sentasi mosso a far di più che a ripetere macchinalmente, e noiosamente la lezione prescrittagli dal maestro.

I Ginnasj, i Collegi, i Licei, le Università sono

dunque la palestra, nella quale la gioventù punta sentendosi dallo stimolo acutissimo dell'emulazione può arricchire piacevolmente la sua memoria di utili cognizioni, può addestrare la sua mente alle profonde meditazioni, può spingere ai voli più sublimi la sua immaginazione: E qui che le disuguaglianze di condizione di fortuna e di talento, inseparabili dall'ordine fisico, e sociale, tentano in certa guisa d'equilibrarsi: E qui che posta per così dire al crogiuolo la massa degl'ingegni, si promove lo sviluppo di que' rarissimi, che sono dalla natura a grand'impresе destinati.

E che ciò sia, Giovanetti carissimi, voi lo comprendete dall'insigne favore accordato in quest'anno dalla munificenza del Principe a tre vostri Compagni, che riportarono i grandi premj instituiti col R. Decreto 15 novembre 1811. Quando mai que' tre vostri Compagni avrebbero potuto per se medesimi conseguire tant'onore, senza il concorso; e il sussidio di voi tutti? senza che voi tutti colla indefessa vostra applicazione allo studio fomentato non aveste nei loro petti quell'ardore intensissimo, che li sostenne e li condusse pel difficile agone a raggiungere la meta prefissa?

*Nicola Galvani, Girolamo Tommasi e Luigi Benini* il prezioso guiderdone della medaglia d'oro, che il Governo vi ha decretata, e che testè riceveste dalle mie mani sia sempre da voi custodita come insigne monumento del valor vostro nella carriera degli studj, e vi ricorda perennemente ciò che dovete ai vostri compagni, che quantunque rimasti perenti, v'incalzarono co' loro sforzi, e vi sospinsero al termine cui siete pervenuti; vi ricorda ciò che dovete agl'illustri Professori, che coll'eccellenza de' loro metodi, e colle pazienti ed amorose loro sollecitudini agli alunni di questo fiorente Liceo, procurarono in voi il conseguimento di tre grandi premj

sopra il solo numero di sette determinato pei ventisei Licei del Regno, onore distinto, e singolarissimo, che fa certamente prova di un merito sommo anche nei vostri Istitutori; vi ricorda ciò, che dovete alla Patria, che pure concorse a porgervi il primo latte dell'istruzione, mercè lo stabilimento di un Ginnasio e di un Collegio, che ponno certamente gareggiare coi più riputati del Regno; e vi ricorda finalmente ciò, che dovete al vostro Re, che nè pensieri, nè spese risparmia per fornire alla crescente gioventù i mezzi più agevoli e perfetti dell'istruzione, e che sì generosamente ricompensa i frutti delle medesime sue cure.

E voi non meno stimabili Giovanetti, che ricevendo un premio minore faceste non pertanto testimonianza del profitto, che in quest'anno traeste dagli studj che avete coltivati, replicate gli sforzi vostri, specchiatevi nei vostri compagni, che a meta sì distinta pervennero, ed agognate voi pure di giungervi in altro esperimento.

Voi finalmente che di nessun premio foste consolati, non invilite perciò l'animo vostro, rincominciate con più fervore gli studj, e siate certi, che coll'assistenza che vi prestano i vostri Istitutori, coi sussidj che il governo vi somministra, coi guiderdoni che la munificenza del Principe vi destina se non giugnerete a quell'apice di gloria che in tutti i tempi fu riservato a pochi ingegni privilegiati, deriverete però sempre al vostro spirito ed al vostro cuore quel grado di coltura che basterà per conciliarvi la stima degli uomini ben educati, e per rendervi utili al vostro Re alla vostra Patria, ed a voi medesimi.

---

